

+ entusiasta



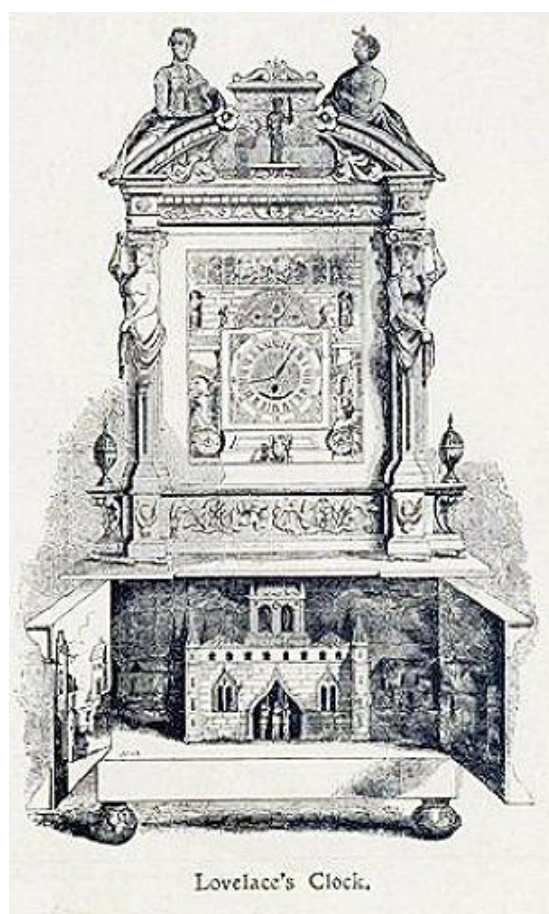
I MISTERI DI UN OROLOGIO MUSICALE

I misteri di un orologio musicale

L'OROLOGIO DI JACOB LOVELACE.

Avevo letto di questo monumentale orologio ed ero rimasto colpito non solo dalla descrizione della sua spettacolarità, ma anche da come la sua costruzione, durata ben 34 anni, avesse influito sulla vita e sugli affari del suo autore costringendolo a morire in povertà, ed in completa solitudine, all'età di 60 anni. Ne avevo parlato nel forum¹ nel febbraio 2008, riportando anche l'unica immagine conosciuta. Già allora questa mancanza assoluta di foto mi aveva lasciato perplesso. Infatti, nonostante l'orologio, situato in un museo, fosse stato dato come quasi totalmente distrutto dai bombardamenti dell'ultima guerra mondiale, non capivo come mai fino al 1942 non fosse stato né recensito e neppure fotografato dal museo che l'ospitava. Ma in effetti questo è un mistero che tuttora perdura e non trova alcuna ipotesi ragionevole. Ma forse più che di misteri, bisognerebbe parlare di notizie inesatte e di avvenimenti sconosciuti.

Ma riprendiamo dall'inizio, cioè da come le informazioni siano pervenute nel tempo e da come siano state progressivamente aggiornate. Riprendiamo dal testo da cui ho assunto le prime notizie dell'orologio. Si tratta del libro di **Arthur W.J.G. Ord-Hume** "**Clockwork Music**" una storia illustrata di strumenti musicali, formata da immagini di articoli ed anche di pubblicità che riguardano qualsiasi oggetto che riproduca musica meccanicamente. L'informazione è contenuta nelle 2 pagine di seguito riprodotte:

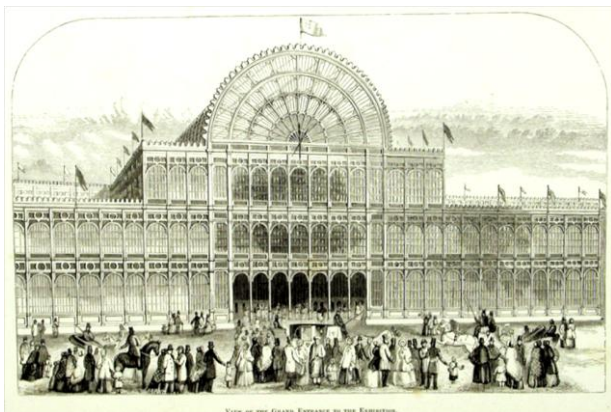


Il lettore viene informato che:

- l'immagine dell'orologio è ripresa dal catalogo della Grande Esposizione di Londra del 1851

¹ <http://www.orologiko.it/forum/viewtopic.php?t=2708&highlight=exeter>

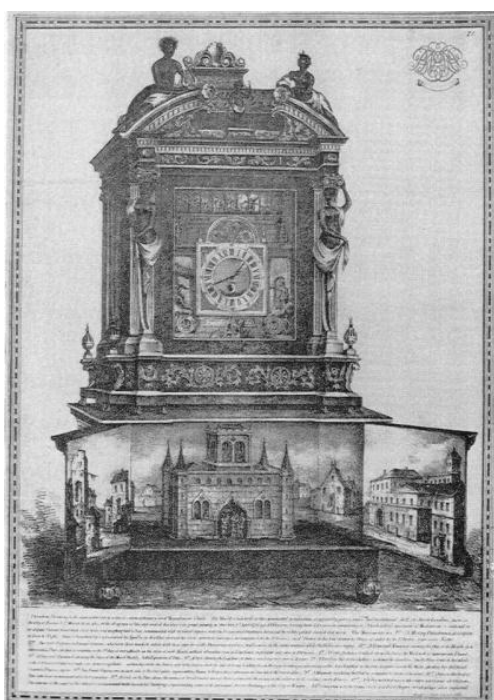
- viene riportato un avviso del 1829 (ripreso da un giornale non citato) in cui si dice che i londinesi possono ammirare all'*Horse Bazaar di King Street e Baker Street*, l'orologio esposto in una mostra di automi meccanici e musicali.
- L'orologio viene successivamente esibito, nel 1834, al 209 di *Regent Street*, in una mostra dedicata il cui biglietto d'ingresso costava 1 scellino.
- Una nota dell'autore del testo (edito nel 1973) avverte che gli storici stanno valutando se **Jacob Lovelace** sia stato il vero autore dell'Exeter Clock.



La Grande Esposizione di Londra del 1851 fu ospitata dal Crystal Palace. Distrutto da un incendio nel 1936, è in corso un progetto di una società cinese per ricostruirlo.

Infine in un riquadro vengono riportate le 13 funzioni che svolgeva l'orologio:

1. L'alternarsi del giorno rappresentato da uno scenario in movimento su cui Apollo con il suo carro, guidato da 4 vivaci destrieri e dalle figure delle 12 ore, cedeva il posto a Diana, che rappresentava la notte, anch'essa con il suo carro trainato da cervi e le altre dodici ore.
2. Due figure dorate in abiti romani che muovono le mani armate di spade mentre le campane segnano le ore ed il panorama scorre dietro
3. Almanacco perpetuo su una piastra semicircolare con l'indice del primo giorno del mese che si riposiziona automaticamente ogni nuovo mese, tenendo conto degli anni bisestili. Occorreva una regolazione ogni 130 anni!
4. In un cerchio veniva indicato il giorno della settimana ed il pianeta corrispondente
5. indicazione settimanale del giorno del mese ed equazione del tempo
6. indicazione dell'anno bisestile (l'indice si muove ogni 4 anni).
7. cerchio del tempo con l'indicazione visiva e sonora delle ore e dei quarti, l'indicazione delle ore diurne e notturne, il levare e tramonto del sole e l'indicazione della durata del giorno a seconda delle stagioni; la Luna nei diversi quarti, fasi e durata



8. due diverse figure femminili fiancheggiano il quadrante, rappresentano la Fama e Tersicore, e si muovono insieme al suono dell'organo
9. regolazione dell'orologio per la ripetizione o per il silenziatore
10. Saturno, dio del tempo, si muove in accordo con il suono dell'organo
11. in un cerchio vengono indicati i nomi dei 10 motivi che vengono suonati dall'organo ogni 4 ore
12. nella parte inferiore del cabinet sono dipinti i più importanti edifici di Exeter (incluse le rovine del castello di Rougemont) ed un campanile con 6 campane con altrettanti suonatori che fanno risuonare un allegro scampanio.
13. connesso all'organo vi è un soffietto che imita il fischio degli uccelli e suona, a richiesta, le 10 melodie.

Tutte queste notizie sulle prestazioni dell'orologio sono contenute nel piede della litografia di **Hackett** (la precedente immagine del catalogo è di **William Spreat**, incisa nel 1833, insieme al nome dell'autore **Jacob Lovelace** nato ad Exeter il 15 Marzo del 1656 e morto nell'Aprile del

1716. Gli stessi dati biografici si trovano nel testo di **T.L. Pridham** "*Celebrities of Devon*"² del 1869 che riporto nelle immagini successive:

LOVELACE.

JACOB LOVELACE, a native of the city of Exeter, was born 15 March, 1656, and died at the age of sixty. He succeeded his father, a clockmaker, in an obscure part of the city, and his habits inclining him to live a very retired life, he was seldom seen. He, however, was thought to be a man of great ability, and his clocks were much sought after as specimens of superior workmanship. Some time after his death the wonderful clock, a representation of which is given in this volume, was found in a garret in his house; it remained there neglected and covered with dust for many years, after which it fell into the possession of Mr. Dickenson, of Tiverton, from whom it was purchased by Mr. Burt, a well-known dealer in art curiosities; from Mr. Burt's hands it passed into the possession of various persons, and at last was purchased by Mr. John Stone, of Exeter. Before this, however, an ingenious clockmaker of Exeter, named Frost, undertook to clean and refix the machinery, and to set it going in all its various departments, which occupied him and his son two years and half; the latter still lives, from whom these particulars have been gathered.

di Mr **Dickenson**, fu da questi venduto a Mr **Burt** noto venditore di curiosità artistiche e, successivamente, ebbe altri proprietari. Prima di diventare di proprietà di **John Stone** venne restaurato da (**William**) **Frost** che, insieme al figlio, impiegò due anni e mezzo in questo compito.

Dopo l'esibizione alla Grande Esposizione del 1851, divenne di proprietà di Mr **Rookes** che rifiutò un'offerta di mille ghinee per venderlo. Ma oggi (siamo nel 1879) l'orologio giace abbandonato ed in cattive condizioni in un *Horse Bazaar*³ di Liverpool.

Molte di queste notizie dovevano poi rivelarsi false o inesatte.

In sintesi dice che l'orologiaio **Jacob Lovelace**, nato ad Exeter il 15 Marzo del 1656, succedette al padre, anch'esso orologiaio, e visse 60 anni. Fabbricò un meraviglioso orologio che alla sua morte, in povertà, finì in una soffitta dove rimase dimenticato per molti anni. Divenuto di proprietà

161

Soon after the clock got into the possession of Mr. John Stone, it passed into other hands, and found its way to London, and was exhibited at the Great Exhibition of 1851; afterwards, it was exhibited in Regent street, London, by Mr. Frost, senr., at which time it was owned by Mr. Rookes, who refused one thousand guineas for it. It is now said that it stands in a horse bazaar in Liverpool in a very neglected state; it is to be hoped, that it will some day find its way back to Exeter, there to perpetuate the name of Jacob Lovelace.

The details of this wonderful piece of mechanism are thus described: "It gives the moments of time, the hours of the day, the days of the week, the day of the month, the rise and setting of the sun, the growth and decline of the moon; and by a curious mechanical calculation, a hand indicates once in four years that the month of February has twenty-nine days. There are also graceful figures which move their hands and point to the hours and quarter-hours, when the clock strikes, at which time chimes are heard playing. Also, a beautifully painted revolving panorama, representing day and night, by means of emblematic figures, that of Apollo in his chariot drawn by spirited horses, and attended by figures making their appearance by day, whilst the goddess Diana appears by night seated in her car drawn by four stags, with twelve figures representing night. Underneath the clock are figures represented, which ring a beautiful peal of bells, as occasion may require; the belfry is enclosed by folding doors, exhibiting on the inside, when thrown open, two paintings, the one on the right being a view of the old city gaol Exeter, and on the left the venerable ruins of the castle of Rougemont in Exeter."

When it is considered the age in which this wonderful piece of machinery was constructed, and the limited resources of Jacob Lovelace, it must be admitted that he was a remarkable man,

Y

162

possessed of high powers of mechanical construction and mathematical calculation. The work occupied him thirty-four years, and it is to be lamented that he died in the workhouse at Exeter; just two centuries after his death, his name is considered deserving of a place amongst the "Celebrities of Devon," as having completed one of the most remarkable pieces of mechanism on record.

² Il libro si trova anche in rete <http://archive.org/details/devonshirecelebr00priduoft>

³ L'*Horse Bazaar* era un luogo d'intrattenimento e di vendita, una sorta di Centro Commerciale di oggi.

Da quanto abbiamo fin'ora letto dovremmo trarre le seguenti indicazioni:

- che **Jacob Lovelace**, nato nel 1656 e morto nel 1716 (secondo il **Pridham**) abbia completato l'orologio almeno entro quella data;
- che, sempre secondo le fonti che abbiamo fin'ora esaminato, l'orologio non sia mai stato esposto e sia stato dimenticato per più di cento anni. Infatti i primi avvisi risalgono all'800 (1829, 1834 e nella Grande Esposizione del 1851);
- che sia finito abbandonato e dimenticato a Liverpool.

Sia la mancata esposizione, sia il lungo oblio, appaiono improbabili per un orologio così notevole per dimensioni e per prestazioni, soprattutto in un'epoca in cui c'era molto interesse per gli automi e principalmente per quelli musicali. Quello che invece apprendiamo, sempre dal **Pridham**, è che l'orologio sia passato attraverso diversi proprietari e che un orologiaio di Exeter, a nome **Frost**, lo abbia rimesso in grado di funzionare.

In epoca moderna queste sono le notizie che si hanno dell'orologio e del suo costruttore. Notizie confermate, anche se succintamente, da alcune citazioni che si trovano nei libri d'orologeria. Un esempio è quella di **Cedric Jagger** nel suo " *World's Great Clocks & Watches*" del 1977: *"L'orologio di Lovelace che si dice ritrovato in una soffitta qualche tempo dopo la sua morte, e successivamente passò in possesso di varie persone di Exeter e dintorni. E' stato spesso esposto nella XIX secolo, in particolare nella Grande Esposizione del 1851*".



Del resto questa povertà di notizie era giustificata dal fatto che l'orologio, conservato nel Museo di Liverpool, fosse andato completamente distrutto durante i bombardamenti del 1942. Le foto dei resti delle Gallerie del Museo rendevano credibile questa ipotesi.

Né del resto, come già detto, esistevano nel XX° secolo tracce di foto o descrizioni dell'orologio che potessero confermare le sue prestazioni e le sue notevoli dimensioni (la cassa veniva descritta decorata e dipinta, di notevole qualità, alta 348 cm e larga 174 cm).

L'unica eccezione è costituita da un articolo pubblicato nel 1931, autore un orologiaio **John James Hall**, che ne descrive il movimento orario dicendo che è piccolo, con 3 treni, suoneria dei quarti su campane, dotato di conoide e di larghezza 9" x 9" (22,86 cm). Aggiunge anche che il movimento musicale è più grande (18 x 12 x 10 pollici) e suona i motivi su canne d'organo. Anche da questo articolo si rileva la stranezza che per avere le informazioni, **Hall** ha dovuto ottenere la collaborazione del conservatore del Museo (**F.H. Eccles**). Questo ci dice che l'orologio, probabilmente non funzionante, non era esibito (e neppure inventariato) e che non lo è stato per oltre 50 anni.

La scoperta



Nel 1952, dopo tanto silenzio, vengono ritrovati alcuni reperti che attestano che l'orologio non è andato completamente distrutto. In particolare il quadrante che appare completamente integro. La foto a sinistra lo mostra dopo il suo ritrovamento e nella sua interezza, mentre quella a destra mostra solo la parte orario/calendario ed è attualmente esibito al museo di Exeter. La rispondenza con quello che si vede nella litografia di Hackett, è notevole.

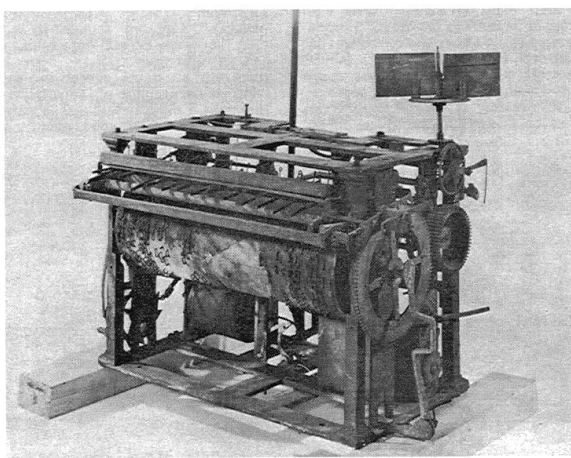
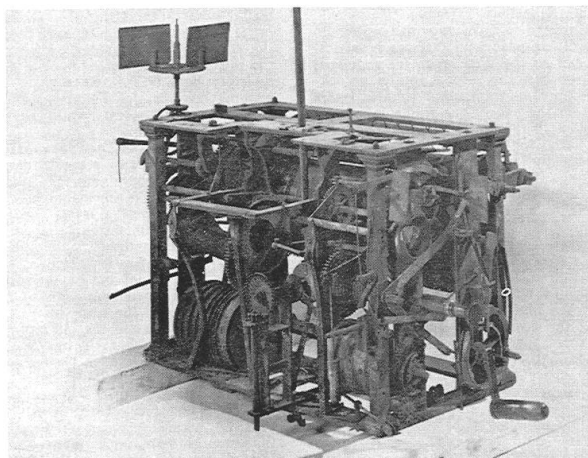
Il quadrante è di 13" quadrati mentre l'arco ha un diametro di 6". Il quadrante ha un anello orario centrale con le 24 ore e la scritta *Lovelace Exon*. Nell'apertura centrale troviamo le fasi lunari ed un disco dorato che indica il sorgere ed il tramonto del sole. Nell'arco soprastante il quadrante vi sono le indicazioni di un calendario completo: giorno del mese (arco semicircolare), giorno della settimana (a sinistra), mese dell'anno (al centro), ed, a destra, l'indicazione dell'anno bisestile. Nessuna evidenza del movimento se non le tracce dei colletti dei pivot ed i fori sulla contro platina, che indicarono come esso fosse stato accuratamente smontato. Il quadrante in basso a destra reca le indicazioni delle 8 melodie (originariamente erano 10) ed è un rifacimento ottocentesco probabilmente eseguito da William Frost.

Una più determinata ricerca effettuata nei magazzini del Museo, portò ad identificare altri elementi dell'orologio:

- 2 piedi sferici in ottone della cassa;
- la manovella di carica originale del movimento musicale;
- la figura che rappresenta Diana che si può vedere nella litografia nella parte superiore destra;
- la cariatide del lato destro (visione frontale) della cassa;
- il movimento degli automi e musicale.

Questo fa oggettivamente supporre che l'orologio non andò distrutto durante il bombardamento, fu solo danneggiato e, successivamente, smontato e le varie parti accatastate nei magazzini. Del resto le tensioni

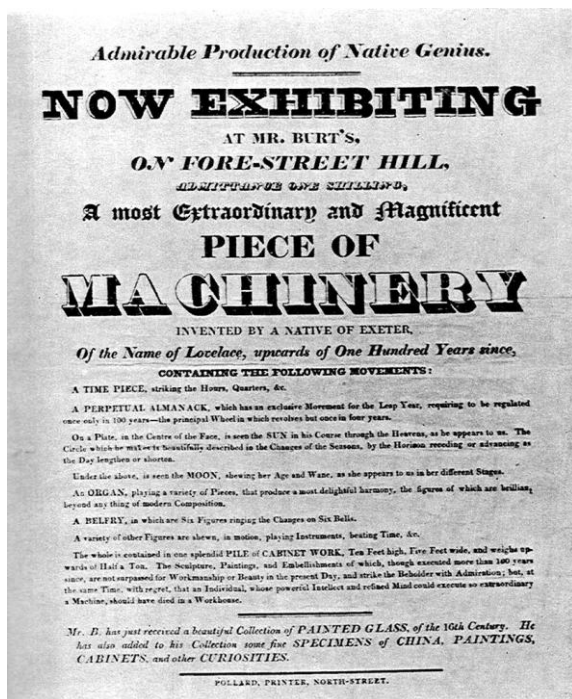
ed i bisogni di quei tempi giustificano lo scarso interesse per l'orologeria. Maggiormente colpevole è invece la distruzione della base della cassa con i piedi che, secondo la testimonianza di un custode, fu rottamata durante i lavori di sgombero delle sale del museo prima del loro restauro. Della parte superiore, a parte le due figure ritrovate, non si ha più nessuna traccia.



Due diverse foto del movimento che eseguiva musica e comandava gli automi; la figura di Diana che ornava la cassa nella parte superiore destra. (Queste immagini, insieme a quella del manifesto del 1821, sono contenute nell'articolo "The Exeter Lovelace Clock" di Alan Smith pubblicato su *Antiquarian Horology* del Giugno 1966).

la datazione. Infatti anche le date di nascita del suo autore sono diverse così come quelle relative alla sua attività semplicemente per il fatto che di **Jacob Lovelace**, ne sono esistiti due, padre e figlio ed entrambi

orologiai. Questa è la tesi dell'orologista **Alan Smith** che avanza l'ipotesi che entrambi abbiano lavorato per realizzare l'opera, constatando anche che, dopo la morte di **Jacob Lovelace** il giovane avvenuta nel 1755, dell'orologio non si seppe più nulla fino agli inizi dell'800. Queste notizie, insieme alle foto dei resti ritrovati dell'orologio, si trovano in un interessante articolo che **Alan Smith** scrisse sull'argomento aggiungendo altre informazioni ed una dettagliata descrizione della parte restante del movimento.



Innanzitutto introduce un manifesto del 1829 in cui si legge che Mr **Burt** mostra l'orologio, assieme a porcellane, mobili e vetri dipinti, *Fore-Street Hill*, Exeter.

L'orologio sarà poi restaurato da Frost nel 1834, anno in cui viene mostrato nei locali del Politecnico di Londra. Divenuto di proprietà di un magistrato di Exeter, **Charles Brutton**, questi si preoccupò di mostrarlo alla Grande Esposizione del 1851. **Frost** continuò ad occuparsi della manutenzione e del restauro dell'orologio; la figlia si

occupò anche di rifare l'abbigliamento degli automi campanari. Alla morte di **Brutton** (1854) l'orologio fu comprato da un gioielliere di Exeter, **John Stone** che lo vendette a **Joseph Mayer** di Liverpool, questi fu probabilmente l'ultimo proprietario prima della definitiva destinazione nel museo di quella città.

L'articolo di **Alan Smith** intanto ci dà una accurata descrizione delle parti ritrovate. Oltre alle misure del quadrante (già riportate nelle pagine precedenti) ci fornisce un dettaglio delle musiche, sicuramente cambiate (in base alle date di composizione) dal restauro di **Frost**, così come il quadrante con l'indicazione dei titoli.

St. James	R.Courteville 1735
St.Stephens	W.Jones 1726-1800
New Sabbath	Thomas Kelly 1805 (?)
Salmo 104	Salterio di Ravenscroft 1621
Salmo 100	Salterio di Ginevra 1551
Inno di Lutero	Johann King 1535,nella versione di Martin Lutero 1483-1546
Rule Britannia	Dr.Arne 1740
God Save the Queen	nella versione del 1745

Il quadrante è dipinto in modo da dare l'illusione della profondità per le nicchie e gli elementi architettonici, ed, anche se la qualità della pittura non è molto raffinata, mostra una buona mano per un artista di provincia del periodo tardo barocco. Il confronto delle misure delle parti ritrovate con la litografia di Hackett, confermano le dimensioni dell'orologio di circa 3,5 m x 1,75.

Il movimento ritrovato era destinato al funzionamento dell'organo a canne ed a quello con il suono degli uccelli, allo scorrimento del panorama giorno/notte, all'automazione delle figure sul quadrante e dei campanari nella parte inferiore della cassa. Il telaio in ottone con colonnine complete di piedistallo e capitello, misura (in pollici) $17 \frac{3}{4} \times 10 \frac{1}{4} \times 12 \frac{3}{4}$. Due bariletti con larghe molle sono posizionati alle due estremità. Uno è grande 10 cm ed alto altrettanto, collegato ad un conoide con 26 spire ed ad un treno di tre assi, ruote e pignoni governati dalla ventola sovrastante. Questo treno pilota il cilindro dell'organo attraverso due grandi ruote, ed, al centro del movimento, una ruota a denti irregolari che regola il movimento delle figure del quadrante e provvede al bloccaggio del cilindro quando ha esaurito il motivo musicale. Il bariletto dell'altro treno è leggermente più piccolo (alto 9 cm e $\varnothing$ 8.25 cm) collegato ad un conoide con 20 spire, tre assi con ruote e pignoni governati da una seconda ventola che termina al di fuori del telaio (nella foto se ne scorge solo l'albero). Questo treno ha la funzione, attraverso il lungo albero, di far ruotare il panorama, di azionare, quando richiesto, l'organo a fischietti bloccando il treno precedente. Un sistema di leve provvede all'attivazione dei motivi in corrispondenza con il quadrante che li indica.

Il cilindro musicale è in legno (lungo 38 cm e $\varnothing$ 13,3 cm) con i pioli metallici che agiscono su 15 leve che comandano le canne dell'organo. Una camma a chiocciola controlla il posizionamento del cilindro ed ha 10 arresti in corrispondenza delle melodie. L'ampio spazio vuoto che si vede sotto il cilindro era riservato ai soffiotti per le canne. Queste dovevano, senza dubbio, essere ospitate nella parte inferiore della cassa. La cariatide (di cui manca la foto) di Diana ritrovata, una volta ripulita, risulta che in origine era dipinta in bianco ed oro, mentre dalle descrizioni e dalla litografia era stata ricoperta di lacca nera secondo lo stile giapponese allora di moda.

Infine Alan Smith dedica la parte finale del suo articolo a cercare di sgombrare il campo dalle leggende che circondavano il nome di **Lovelace** e la sua data di nascita. All'epoca sono esistiti due **Jacob Lovelace**, padre e figlio, entrambi orologiai. Il padre nacque nel 1656 e morì nel 1716 probabilmente in povertà. Il figlio Jacob, nato probabilmente nel 1695, sposato nel 1712 ebbe sette figli. Uno di questi, John, fu vicario della chiesa di Aylesbeare⁴. Jacob, orologiaio e rispettato cittadino ad Exeter, costruì diversi orologi da pavimento

⁴ Padre di un unico figlio, John, che doveva dare origine al **Lovelace Trust** di cui parlerò in seguito.

e da tasca e si occupò, per 39 anni, dell'orologio della chiesa di St. Stephen. Era anche membro attivo di questa parrocchia, di cui sosteneva regolarmente le opere di carità, appare quindi improbabile che non abbia assistito il padre lasciandolo in stato d'indigenza. Egli morì nel 1755 e, nell'ipotesi di **Alan Smith**, tra il 1720 ed il 1740 si occupò di completare l'orologio la cui costruzione era stata iniziata dal padre.

Un'altra fonte d'informazioni

L'articolo di **Alan Smith**, il ritrovamento di alcune parti dell'orologio, il mistero sull'origine e sulla fine di esso, hanno generato diverse ricerche sull'argomento. Curiosamente queste sono riepilogate in un sito che porta il nome di "**Lovelace Trust**" che è un fondo fiduciario (vedi nota 3) che aiuta negli studi giovani di famiglie non agiate. Uno di questi ha poi pensato di esprimere la riconoscenza a **Lovelace**, mettendo il nome al figlio che, avendo indagato sull'origine del nome che si trovava addosso, ha reso pubbliche le sue ricerche⁵. Tralasciando quelle, abbastanza noiose, che riguardano registri parrocchiali e discendenti del nostro **Jacob**, ve ne sono alcune interessanti perché aggiungono conoscenza, mentre altre, a mio parere, sono dubbie o contrastanti.

Il primo Lovelace. I dati accertati sono inesistenti. Tutte le informazioni che lo riguardano sono ipotetiche, come la data ed il luogo di nascita e perfino lo stesso nome **Jacob** è stato messo in discussione. Anche la data della morte (1716) sembra sia stata scambiata con quella di un certo **Peter** fabbricante di mattoni. Nella certezza che un **Jacob Lovelace** orologiaio ha operato ad Exeter nei primi del XVIII secolo e che, ovviamente, avendo avuto un padre, continuiamo a supporre che anche questi sia stato orologiaio e che possa aver iniziato la costruzione dell'orologio. Mistero non risolto.

Data di nascita di Jacob figlio. Viene stabilita nel 1687 anche se manca la documentazione al riguardo. Non esiste, infatti, né atto di battesimo e neanche alcun elemento che possa datare il periodo del suo apprendistato come orologiaio. L'unico atto certo è la data del suo matrimonio, 1712, e considerando che un orologiaio non potesse sposarsi prima dei 24 anni e prima di aver finito l'apprendistato, la data di nascita viene stabilita 25 anni prima, cioè nel 1687. Non viene quindi utilizzato un metodo certo ma uno deduttivo. Non esistono invece dubbi sulla data della morte, avvenuta nel 1755.

Prima esibizione dell'orologio. Questo è un documento interessante che stabilisce quando l'orologio fu terminato. Il 10 Novembre 1739 il **General Advertiser** di Londra annunciava: *"Si può vedere, alla Leg-Tavern in Fleet Street, (e mai prima esposto) un bello e magnifico Orologio Musicale, prezioso per la sua struttura e l'esatta precisione di tutte le sue funzioni, insieme ad altri meccanismi ed alla sorprendente potenza del Magnete artificiale, realizzato da Jacob Lovelace, di Exeter, che costruisce e vende ogni sorta di orologi musicali e non, orologi da tasca e magneti artificiali. Si avverte che la partecipazione sarà per il tempo di cinque o sei settimane, dalle ore di dieci del mattino, fino alle otto di sera, o in qualsiasi altro momento, se espressamente richiesto. Prezzo d'ingresso: 1 scellino a persona."*

Accertato che il 1739 è l'anno in cui per la prima volta viene mostrato l'orologio, appare credibile che sia stato **Jacob Lovelace** figlio, a curarne almeno il completamento e l'installazione nella cassa. Viene avanzata l'ipotesi che quest'ultima sia opera di un noto ebanista dell'epoca, **John Channon**, dapprima apprendista nella bottega del fratello maggiore **Ottavio Channon** ad Exeter, e poi trasferitosi a Londra. Il legame tra i due è stabilito dal fatto che entrambi fossero membri attivi della parrocchia di St Stephen ad Exeter. Questo spiegherebbe il motivo per cui la prima esibizione dell'orologio avvenisse a Londra. Ma anche questa è una, anche se plausibile, deduzione. Altra notizia che si può trarre dall'annuncio, è che **Jacob Lovelace** avesse, a quella data, già un'avviata commercializzazione e produzione di orologeria, mentre mi rimane oscuro il riferimento ai magneti artificiali.

⁵ Il sito: <http://www.lovelacetrust.org.uk/index.html> ; sulla genealogia: <http://www.lovelacetrust.org.uk/Pdf%20files/jacoblovelace.PDF> ; sull'orologio: <http://www.lovelacetrust.org.uk/Pdf%20files/jacoblovelacesclocks.PDF> .

Il lungo sonno dell'orologio. Altro mistero irrisolto. Infatti non esistono spiegazioni del perché un orologio, che aveva suscitato tanto interesse ed era stato esibito in pubblico, possa esser rimasto dimenticato in una soffitta per più di 50 anni. L'unica spiegazione che posso avanzare, ma è una mia ipotesi, è che, avendo subito gravi guasti, il costo delle riparazioni e l'individuazione di un orologiaio esperto, abbiano scoraggiato sia il proprietario (gli eredi di Jacob?) che l'eventuale acquirente.

Altri orologiai coinvolti. Come si è detto dopo la morte di **Lovelace**, avvenuta nel 1755, dell'orologio non si hanno più notizie e quindi, anche se poco credibili, bisogna accettare le informazioni iniziali che lo vogliono abbandonato per quasi 70 anni in una soffitta (ma quale? S'ipotizza nella parrocchia del figlio **John**). Sicuramente il primo proprietario di cui si conosce il nome è Mr **Burt**, che, intorno al 1821, sembra abbia affidato la messa in opera dell'orologio a **John Upjohn** noto orologiaio di Exeter⁶, il quale, almeno per la parte orario e calendario, sia riuscito nel suo compito. Infatti diverse fonti riportano come nel 1824, anno bisestile, l'orologio abbia compiuto esattamente il passaggio di data. Ma una notizia, pubblicata su l' **Exeter Flying Post** del 6 Febbraio 1834, ci dice che l'orologio, perfettamente riparato da **William Frost**⁷, è stato portato a Londra per essere venduto all'asta. Esistono diversi motivi per credere che sia stato proprio **William Frost** a completare il funzionamento dell'orologio ed a restaurarlo nell'interezza delle sue funzionalità. Uno di questi è la lettera, pubblicata nel 1921, in cui **David Frost**, all'età di 82 anni, lamenta che il padre **William** non abbia mai avuto riconosciuto i giusti meriti per il lavoro svolto sull'orologio. Infatti scrive che **Lovelace** non completò mai l'orologio ma: "My father did so with his son's help and that was 87 ½ years ago"⁸. Quindi nel 1834. Racconta anche che il padre ebbe sempre cura di quest'orologio, almeno fino a quando, dopo la morte di **Brutton**, non fu venduto a Mr **Stone** e lui stesso, con l'aiuto del fratello, smontarono l'orologio e lo imballarono per poterlo spedire a Liverpool. Da Liverpool l'orologio non si mosse più perché fu venduto a **Joseph Mayer**, alla morte del quale passò al Museo di Liverpool. Non si spiega quindi quanto riportato dalla **Devon and Exeter Daily Gazette** del 17 Agosto del 1931 circa il ritrovamento da parte del ben noto orologiaio di Exeter, **John James Hall**, di un vecchio orologio, risalente al 1690, restaurato e posto in una cappella dedicata a **Jacob Lovelace**. La notizia è ovviamente falsa, probabilmente dovuta alla faciloneria del cronista che, riprendendo da un altro articolo, ha confuso attività e località.

Sempre a proposito di fantasie giornalistiche (difetto senza età e luogo, se riferito a quanto possiamo leggere anche ai nostri giorni) riguardanti l'orologio di cui stiamo leggendo, val la pena raccontarne un'altra, anche questa riportata nel sito **Lovelace Trust**.

Nel 1834 l'orologio, restaurato da **Frost** e di proprietà di **Burt**, viene messo all'asta a Londra. In maniera concisa ne dà notizia lo **Exeter Flying Post**, del 6 Febbraio 1834, dicendo che la vendita avverrà l'11 Agosto presso l' **Exhibition Room** al 209 di Regent Street. Il **Western Times** fornisce il resoconto dell'asta:

"THE EXETER CLOCK – (già proprietà di Mr Jas. BURT, of St. David's Hill) – Il rinomato meccanismo, che ricalca il modello dell'Orologio di Strasburgo e che è stato esposto per alcuni mesi al 209 di Regent Street, è stato affidato alla superiore attenzione di quel "Monarca del Martello" (per dire abile banditore!) George Robins, per una pubblica asta La sala era gremita di appassionati di opere d'arte, ansiosi di aggiudicarsi questo raro e splendido, anzi si può dire unico, gioiello di meccanica, e dimostrandolo attraverso le offerte. La prima offerta è stata di 200 ghinee, dopo una combattuta ed appassionata contesa, questa straordinaria prova di scienza, ingegno e perseveranza di un artista inglese, è stata battuta per 680 ghinee. Si sussurra che sia stata acquistata da Sua Maestà Guglielmo IV".

Una notizia simile apparve anche sul **Exeter Flying Post** dell' 8 Settembre 1834. Naturalmente l'acquirente non fu **Guglielmo IV** ma non si conosce esattamente chi sia stato, e si può solo ipotizzare il nome di **Charles Brutton**.

⁶ La notizia è tratta da un giornale (**Western Antiquary**) di parecchi anni dopo (Novembre 1885).

⁷ Abbiamo già parlato di quest' orologiaio a proposito di uno strano scappamento in un movimento di orologio da tasca firmato Wall & Frost (<http://www.oro-logiko.it/forum/viewtopic.php?t=22414>)

⁸ (Il completamento) lo compì mio padre con l'aiuto di suo figlio, 87 anni e ½ fa.

Nell'intrico di date e di nomi dei vari proprietari, ho provato a sintetizzarli:

Anno	luogo	fonti	proprietario
10 novembre 1739	Leg-Tavern, Fleet Street London	General Advertiser	Jacob Lovelace figlio
1755-primi '800 primi 1800 (?)	?	Celebrities of Devon	Eredi di Jacob (?) Dickenson di Tiverton (?)
1821	Fore-Street Hill, Exeter	manifesto	James Burt
1829	Horse Bazaar di King Street e Baker Street Londra	Avviso (?)	James Burt
1834	Asta ad Exhibition Room, Regent Street, Londra	Exeter Flying Post Western Times	Eredi di Burt (?)
1851	Great Exhibition, Crystal Palace, Londra	Il Catalogo, altre fonti	Charles Brutton
Dopo 1851 (?)	(?)	Celebrities of Devon	Rookes (?)
1854 - 1874	Negozi di High Street 36, Exeter	varie	John Stone
1890 (?)	Liverpool	Alan Smith	Joseph Mayer (?)
1890 (?) - 1942	Liverpool	varie	Museo di Liverpool

Come si può vedere dai numerosi interrogativi della tabella e dai dubbi espressi durante l'esposizione, rimangono ancora senza risposta parecchie delle domande che ci poniamo. Le informazioni più precise ci vengono, ovviamente, dai pochi pezzi dell'orologio che sono stati ritrovati. A meno di altri improbabili ritrovamenti, si può dire che tutto quello che, sino ad oggi, conosciamo di quest'orologio sia stato qui riepilogato. A noi appassionati, rimane il rimpianto della sua perdita.

CONTRIBUTI

- **Arthur W.J.G. Ord-Hume** *Clockwork Music*
- **T.L. Pridham** *Celebrities of Devon*
- **Alan Smith** *"The Exeter Lovelace Clock"* Antiquarian Horology Giugno 1966
- **Michael Lovelace Browning** *Lovelace Trust* (<http://www.lovelacetrust.org.uk>)

